

ARCHI

Bimestrale di Cultura e Informazione per Strumentisti ad Arco *magazine*

MAGGIO - GIUGNO 2011



CORSI E MASTERCLASS

Tutti i corsi per archi della prossima estate

GIOVANI TALENTI

La violinista LAURA MARZADORI

TECNICA STRUMENTALE

Suonare a memoria

GRANDI STRUMENTI

La viola PAOLO CASTELLO,
Genova 1778



QUARTETTO D'ARCHI DELLA SCALA

preziosa cantabilità e libertà nella disciplina

EURO 5,50 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% ROMA AUT. N. AC/RM/007/2010

VINCI



il CD
*Brahms
Schumann*
del QUARTETTO DELLA SCALA
con PAOLO RESTANI

Editore

Concertante snc
di Silvia Mancini e Luca Lucibello



Questo periodico è
associato all'Unione
Stampa Periodica
Italiana

Direttore responsabile
Manuela Manca

Coordinatore artistico
Silvia Mancini

Direttore editoriale
Luca Lucibello

Hanno collaborato

Luigi Cioffi, Silvia Corbetta, Marco Fiorini, Pamela Gargiuto,
Gianluca Giganti, Alberto Giordano, Daniela Macchione,
Domenico Nordio, Giovanni Pandolfo, Massimo Primignani,
Grazia Rondini, Bruno Terranova, Alfredo Trebbi

In copertina: Il Quartetto d'Archi della Scala
© Photo Brescia Amisano

Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità

Via Tespi, 220 - 00125 Roma
Tel +39 06 89015753 - Fax +39 06 96708622
email: info@archi-magazine.it

INDIRIZZO PER LA CORRISPONDENZA: Via Eschilo, 231 - 00124 Roma

Abbonamenti e Arretrati

Via Eschilo 231 - 00124 Roma
Tel +39 06 89015753 - Fax +39 06 96708622
email: info@archi-magazine.it
www.archi-magazine.it

Stampa

Servizi Tipografici Carlo Colombo srl - Roma

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per i crediti fotografici di professionisti o agenzie che non ha potuto contattare. Salvo accordi scritti o contratti di cessione di copyright, la collaborazione a questo bimestrale è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita. Il materiale pervenuto alla redazione non viene restituito. Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione scritta dell'editore.

ABBONAMENTI 2011

Persone Fisiche

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €27 - Estero €54
BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.) Italia €47 - Estero €101
SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €15 - Estero €29

Enti, Società e Biblioteche (2 copie per ogni numero)

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €39 - Estero €70
BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.) Italia €72 - Estero €134
SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €25 - Estero €41

Un numero: Italia €5,50 - Estero €9,00

Arretrati: prezzo copia + spese fisse di spedizione €3,50

Iva assolta dall'editore ai sensi art. 74 DPR 633/72

PAGAMENTI

- Versamento su CCP n.1460902, intestato a Concertante snc;
- Bonifico su BancoPosta, intestato a Concertante snc
IBAN: IT27 N076 0103 2000 0000 1460 902;
- Assegno non trasferibile intestato a Concertante snc;
- Carta di credito su www.archi-magazine.it
(Circuito protetto PayPal)

Filo conduttore del viaggio attraverso l'Italia che compiamo in questo numero è l'intimistico e fascino mondo del Quartetto d'Archi e della Musica da Camera.

Iniziamo a Roma, con il simposio organizzato dall'ECMTA (European Chamber Music Teachers' Association): una lunga maratona di



masterclass, concerti, tavole rotonde e presentazioni ha animato per tre giorni il Conservatorio "Santa Cecilia" coinvolgendo numerosi docenti e allievi.

Proseguiamo passando per Trieste e Reggio Emilia, dove tra poche settimane si daranno appuntamento oltre 200 giovani e talentuosi musicisti provenienti da tutto il mondo per misurarsi in due tra i più importanti Concorsi Internazionali di Musica da Camera: il Premio Trio di Trieste e il Premio Paolo Borciani. Scopriamo come le due città si stanno preparando e quali saranno le novità delle imminenti edizioni.

Approriamo poi a Milano, per incontrare il Quartetto d'Archi della Scala. Gusto, eleganza, equilibrio, brio e una «preziosa cantabilità» più volte elogiata dal M° Riccardo Muti sono i tratti distintivi dell'ensemble scaligero, con il quale discutiamo di Beethoven, Impressionismo e formazione musicale.

Terminiamo il nostro itinerario a Bologna, dove la violinista Laura Marzadori, protagonista di *Giovani Talenti*, ci confida di sentirsi fortunata ad avere l'opportunità di dedicarsi regolarmente alla Musica da Camera, esibendosi anche con grandi Maestri.


Non possono mancare poi le rubriche di sempre. In *Grandi Strumenti* Alberto Giordano si occupa di liuteria classica genovese, presentando una viola di Paolo Castello conservata in perfette condizioni e completa di astuccio e arco originali, «una testimonianza rarissima e preziosa del lavoro dell'autore e degli aspetti organologici costruttivi».

Nella sezione di studio e didattica, Alfredo Trebbi e Marco Fiorini riflettono sull'importanza di porsi degli obiettivi, per dare «un senso e una direzione allo studio», e di imparare a suonare a memoria, «non per un frivolo esibizionismo, ma perché ci permette di penetrare più in profondità le intime fibre di un brano musicale».

Ancora una volta, buona lettura!



Fotografie - Photo Brescia/Amisano

A photograph of two men in black suits standing in a grand, ornate concert hall. The man on the left is smiling and has his arms crossed. The man on the right is looking towards the camera with a slight smile. The background shows the tiered seating and balconies of the hall, illuminated by warm lights.

Da sinistra a destra:
Francesco Manara (violino I)
Massimo Polidori (violoncello)
Pierangelo Negri (violino II)
Simonide Braconi (viola)

QUARTETTO D'ARCHI DELLA SCALA

Preziosa cantabilità e libertà nella disciplina

N

el panorama musicale odierno delle formazioni cameristiche europee e non, si staglia indubbiamente il Quartetto d'Archi della Scala, ensemble antico e nuovo a un tempo, già perorato dal Maestro Riccardo Muti e forte di una lunga esperienza non esclusivamente musicale, versato nel grande repertorio non solo con la naturalezza propria dei professionisti, ma anche con l'atteggiamento – che tutti dovrebbero emulare – di chi, sia detto senza retorica, fa musica con gioia e, perché no, con divertimento.

di
Massimo Primignani

Il Quartetto della Scala è rinato dopo la storica esperienza dell'omonimo complesso costituitosi nel 1953: riconoscete un rapporto di filiazione con quest'ultimo, oppure la vostra personalità collettiva può dirsi radicalmente *ex novo*?

Simonide Braconi: Purtroppo non ho mai avuto occasione di ascoltare registrazioni del precedente Quartetto d'Archi della Scala. Ho comunque avuto

l'opportunità di conoscere di persona e, per qualche tempo, di lavorare fianco a fianco con alcuni componenti, come il violoncellista Antonio Pocaterra e il violinista Franco Fantini, e di loro ho sempre ammirato, nel comune lavoro in orchestra, la capacità di mettersi a servizio della musica e in particolare del canto. Questo, forse, è un dato che ci accomuna: il trasferire la nostra pratica operistica nel tessuto della

Musica da Camera. Abbiamo sempre cercato di vivere il far musica insieme non come un "mettersi in mostra", ma ascoltando e assecondando la melodia senza protagonismi, spesso sacrificando la nostra personalità per dar luce ad una nuova individualità dove tutti sono protagonisti nella riuscita di un'interpretazione.

Il M° Riccardo Muti, scrivendo di voi, ha evidenziato

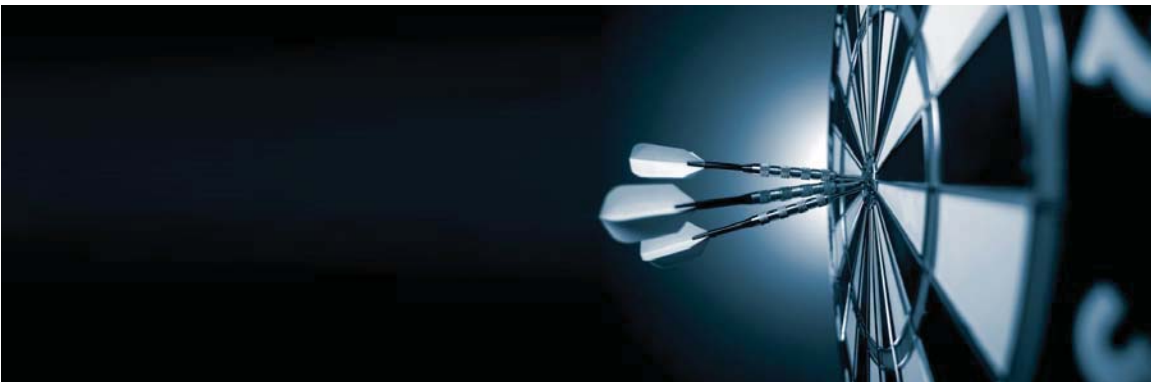


L'importanza di darsi degli obiettivi

di

Alfredo Trebbi

www.alfredotrebbi.it



istockphoto

Diventiamo ciò che pensiamo
Buddha

Uno degli aspetti più trascurati nell'ambito dell'educazione è senz'altro quello che riguarda gli obiettivi. Nello specifico, definisco "obiettivo" come ciò che dà un senso e una direzione allo studio. Chi non si pone traguardi agisce senza scopo. Spreca tante energie in movimenti disordinati. Annaspa in un mare di confusione. E a parità di condizioni, non arriverà agli stessi risultati. Garantito.

Questo argomento è così importante che ogni scuola di ordine e grado dovrebbe occuparsene. E invece... Nello *Yoga*, per esempio, esiste una tecnica che si chiama *sankalpa*: una frase concisa che contiene un proposito essenziale di trasformazione e che deve essere lasciata cadere nella mente in un momento di rilassamento profondo. «*Tutto può fallire nella vita, tranne il sankalpa*», recita un famoso detto *yogico*. Ma in tutte le tradizioni esoteriche si trovano

importanti richiami a questa possibilità della mente di influire sulla volontà, sull'azione e quindi sul successo... Direte: e allora? Che ce ne importa a noi che studiamo musica? Ecco: esiste una relazione potente col fatto di conoscere le potenzialità insite nel prefissarsi mete. Sto parlando di mettere per iscritto i propri propositi, di fare un patto con se stessi e di essere coerenti con le azioni conseguenti. Nessun musicista di talento che ammiriamo ha ottenuto quei risultati di eccellenza gratis: al contrario, sono il frutto di impegno, allenamento, studio costante... anche se poi a guardarli suonare sembra che per questi talenti sia tutto facile e spontaneo, fidatevi: non è così. Leggetevi le biografie.

Fissa i tuoi obiettivi

Innanzitutto, se credi di non potercela fare, questo è l'ostacolo numero uno: per lo *Yoga* la

Laura Marzadori

«Professione: Violinista.
Ma con la spensieratezza dei
miei 20 anni»

di
Grazia Rondini

Laura Marzadori, 22 anni compiuti a gennaio, rappresenta una promessa del violinismo italiano; vive con la propria famiglia a Bologna dove l'ho raggiunta per ricordare assieme i momenti finora più significativi del suo ammirevole percorso e parlare della sua vita tesa a far conciliare gli importanti impegni musicali con le esigenze tipiche della sua età.

Laura ha iniziato molto presto lo studio del violino sotto la guida di Fiorenza Rosi e poi, per un anno, è stata allieva di Enzo Porta; nel 2000 si è iscritta al Conservatorio Giovan Battista Martini di Bologna nella classe di Massimo Nesi, dove ha conseguito il diploma con lode e menzione speciale nel 2005.

Hai studiato con Marco Fornaciari, Pavel Berman, Salvatore Accardo. Con quale insegnante puoi dire di aver avuto un'intesa didattica particolare e, soprattutto, c'è stato qualche consiglio che ti ha permesso di avere un approccio "vincente" con il violino?

Con ognuno dei miei insegnanti ho avuto una particolare intesa ed ho instaurato un rapporto importante.

Marco Fornaciari mi ha seguito molto nella fase delicata dell'adolescenza in cui gli aspetti della personalità musicale sono in pieno sviluppo: mi ha aiutato soprattutto ad esprimere la mia sensibilità senza timore e senza barriere.

Con il M° Berman, con cui ho studiato negli anni successivi, ho avuto un grande miglioramento negli aspetti violinistici fondamentali, come la qualità del suono; grazie a lui ho superato diverse difficoltà strumentali.

Il M° Accardo è il mio insegnante da quando avevo 15 anni: è un privilegio enorme poter studiare e apprendere da uno dei più grandi violinisti dei nostri tempi. Ho imparato da lui quanto sia fondamentale leggere correttamente le partiture di tutti i compositori, perché è un segno di rispetto e d'intelligenza interpretare con rigore ciò che il compositore aveva intenzione di trasmettere.



Viola
Paolo Castello
Genova, 1778

di
 Alberto Giordano



I rettifilo medievale di via della Maddalena, che si estende nel centro storico di Genova ai piedi della Strada Nuova, la via aristocratica cinquecentesca, fino circa alla chiesa di San Siro, fu intorno alla metà del Settecento un quartiere attivo e popoloso abitato da artigiani, commercianti, musicisti e liutai; nonostante la città si trovasse in una posizione sociale e politica difficile (nel dicembre del 1746 si era liberata dall'occupazione austro-piemontese con la rivolta popolare accesa dal giovane 'Balilla') ed una situazione economica e finanziaria di stagnazione, la musica in città viveva una stagione dinamica e brillante che generò un diffuso aumento della richiesta di strumenti musicali.

Alla Maddalena tennero bottega tutti i liutai genovesi di quel periodo oggi conosciuti quali Filippo Cordano, Bernardo Calcagno, Davide Pizzorno e la famiglia Castello, che vi fu residente per diverse generazioni; dal capostipite

Cristoforo, attivo già nel Seicento, fino ad Antonio morto nel 1834, troviamo documentata nei registri parrocchiali un'interrotta attività dei membri della famiglia rivolta alla musica: furono musicisti e, più genericamente, fabbricanti di chitarre, o di 'chitarriglia', termine col quale si indicava allora in città ogni sorta di strumento a corda.

Paolo Castello, del quale ignoriamo la data di nascita, fu certamente il più prolifico tra i suoi familiari e la sua produzione ha avuto grande sviluppo e fortuna tra gli anni settanta e ottanta del Settecento: in questo copioso catalogo di violini, viole e violoncelli, notiamo una certa differenza nella qualità del lavoro e del materiale impiegato che contraddistingue la diversa committenza, divisa probabilmente tra dilettanti dell'alta borghesia e musicisti professionisti, dotati di minori sostanze da investire nello strumento.

A questo tipo di pubblico sembra essere stato destinato lo strumento qui in esame, il quale, miracolosamente, ha attraversato il tempo



Archi in forma

La memoria

di
Marco Fiorini

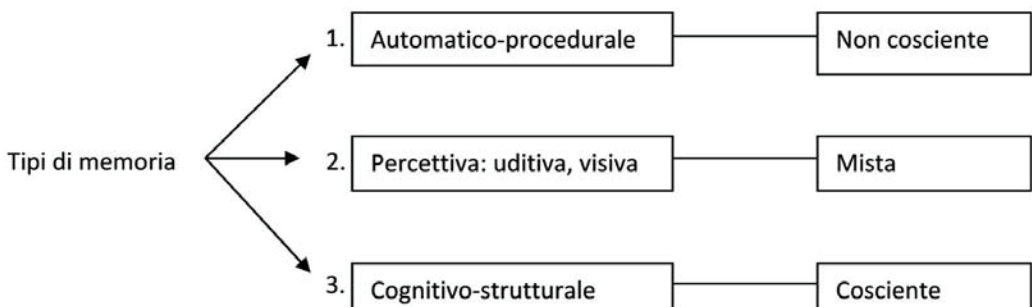
L'argomento di oggi è strettamente correlato a quello dell'ultimo articolo pubblicato, infatti si può considerare la memoria derivazione ed estensione della concentrazione. Perché è importante imparare a suonare a memoria? Certo non per un frivolo esibizionismo, ma perché è il mezzo che ci permette di penetrare più in profondità le intime fibre di un brano musicale. Suonare a memoria significa suonare più liberi e consapevoli di ciò che si suona e di come lo si realizza.

Dal punto di vista didattico ritengo biasimevole la diffusa trascuratezza di cui è oggetto questa specifica abilità. Perché non richiedere l'obbligo della memoria, nei brani propriamente solistici dei programmi, agli esami in Conservatorio? Mi sembrerebbe un modo semplice, concreto ed efficace per avviarsi sul cammino di quella qualità dell'istruzione musicale professionale di cui tutti parlano ma che a me pare, a volte, dissolversi in astratte, fumose concettualizzazioni. Credo ci sarebbe bisogno di molto più pragmatismo e umiltà.

Ma entriamo ora nel vivo dell'argomento di oggi.

Possiamo facilmente riconoscere diversi tipi di memoria, variamente combinati, coinvolti in questo processo.

Schematizzando:



1. Per memoria automatico-procedurale intendo la memoria cinestetica, la ripetizione automatica dei movimenti (*moduli motori specifici*). Si sviluppa e rinforza per inerzia, in misura direttamente proporzionale alle RIPETIZIONI. Tutti vi facciamo ampio ricorso (viene da sé): è utile ma PERICOLOSA. Essendo frutto di un processo non cosciente, le mani suonano “da sole”; i guai arrivano quando interviene un qualsiasi motivo di disturbo (una distrazione esterna, un improvviso dubbio generato dall'ansia, etc.) e il filo dell'automatismo si rompe: l'ingranaggio può bloccarsi